

## **Una riflessione dall'interno sulla crisi della Chiesa**

Qualche settimana prima di morire, sapendo che se ne sarebbe andata presto, mia madre ha approfittato di un momento intimo con il marito e i figli per dare qualche indicazione per quando fosse arrivato quel momento. Ricordo chiaramente che con gli occhi annebbiati dalle lacrime le dicevamo di smettere di dire certe cose, che sarebbe stata bene, ma lei è andata avanti e ci ha detto delle parole che sarebbero rimaste impresse nella nostra memoria. Tra le altre cose, ci ha chiesto di amarci, aiutarci e di evitare di litigare (e in caso lo facessimo di riconciliarci rapidamente).

È forse il desiderio di ogni mamma che in casa sua regnino amore, pace e gioia. La mia oggi riposa in pace, e so che dev'essere felice perché abbiamo mantenuto quello che avevamo promesso. Saranno molte le cose che lo hanno permesso, ma al di là di questo vorrei usare queste prime righe per delineare un'analogia riguardo alla nostra famiglia di fede, la Chiesa.

### **La Chiesa, la nostra famiglia**

In questa famiglia, nostro Padre ci ha dato tutto, anche se stesso attraverso suo Figlio!, desiderando che la nostra casa – che è il mondo interno – vivesse con quell'amore, quella pace e quella gioia. Noi, però, non abbiamo dato tutto, anche dopo secoli e secoli. Molti direbbero che viviamo in un'epoca gloriosa come Chiesa, ma come ragazzo molto coinvolto in parrocchia e ben consapevole della realtà del mondo ho notato che ci manca ancora molto per essere una vera Casa. Valutandoci dentro e nella quotidianità, stiamo fallendo.

Servo da molti anni nella mia comunità parrocchiale, e in questo periodo ho visto molta gente allontanarsi da un momento all'altro. Chi "per poca fede", chi "perché è giovane", chi "perché segue un parroco e non Dio", chi per altre ragioni, ma non ho mai sentito dire che sia perché siamo amareggiati, poco fraterni, intolleranti...

Oso dire senza timore che queste ultime sono le ragioni principali – è una realtà, scomoda ma vera. Mi fa male quando sui notiziari o nelle reti sociali ascolto o leggo giudizi terribili su di noi, che offuscano tante cose buone. Molti mi risponderanno con le parole di Gesù "Sarete odiati da tutti a causa del mio nome" (Mt 10, 22), ma non possiamo usare una Verità di Gesù per nascondere i nostri errori, e men che meno per abbandonare la sua causa.

Faccio parte di una generazione di giovani che mettono in discussione tutto. Oggi il ragazzo che resta nella Chiesa lo fa per convinzione, e non solo per tradizione. E come rimaniamo per fede in Gesù Cristo, rimaniamo anche per il sogno del Regno che ha proposto. E questo mi riempie di speranza.

## **La necessità del fuoco di Dio**

Mentre scrivevo queste parole riflettevo sul Vangelo del giorno, parte di quella che chiamiamo preghiera sacerdotale di Gesù, in cui riferendosi a noi chiede che “come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola” (Gv 17, 21). Mi ha fatto pensare alla situazione odierna. In quest’ultimo anno ho avuto l’opportunità di osservare meglio la realtà della mia Chiesa locale e ho visto tante necessità, non solo di beni di sussistenza, ma anche di fuoco nel nostro spirito – necessità di vedere al di là dell’aspetto fisico o tradizionale, di vedere le nostre limitazioni e i nostri egoismi, di guardare fuori dalla bolla in cui viviamo.

Oggi le nostre parrocchie hanno bisogno di spazi più ampi di condivisione come comunità – al di là della celebrazione eucaristica –, spazi di correzione fraterna, di autocritica come istituzione, di compagnia di fronte alla depressione, alla solitudine e allo stress che abbondano tra di noi, di convivenza e riconciliazione anche se non la pensiamo allo stesso modo... E invece ci siamo adagiati, e dalla nostra posizione comoda giudichiamo.

## **La Chiesa siamo tutti noi**

Per molto tempo abbiamo peccato credendo che lo Spirito Santo costruisca la Chiesa da Sé, che il Papa detterà un metodo che i vescovi locali seguiranno subito o che un giorno il mondo si sveglierà e riconoscerà che siamo l’unico mezzo di salvezza.

Non è un caso che il Papa dica ai giovani che non sono il futuro, ma l’adesso di Dio. È l’urgenza della nostra Chiesa. Dobbiamo tutti appropriarci di queste parole. Se c’è la disposizione, lo Spirito offre luce alla nostra mente per ideare questi spazi.

È forse giunto il momento di guardare dentro la nostra casa: puliamo e mangiamo alla tavola che si suppone condividiamo tutti, cambiamo e usiamo le lenzuola migliori, tiriamo via la sporcizia che abbiamo nascosto per tanto tempo sotto al tappeto, e solo come ultima cosa laviamo e puliamo le finestre, perché i nostri vicini vedano da fuori che casa bella e pulita abbiamo.

Alberto Acosta

[Catholic Link](#) | Giu 11, 2019

<https://catholic-link.com/el-interior-de-nuestra-casa-una-reflexion-sobre-la-iglesia/>